



CSA Veneto – Comunità che supporta l’agricoltura

In cammino verso l'autonomia alimentare

Il 1° livello. Le motivazioni. Perché lo facciamo?

La trasformazione dell’economia passa attraverso pratiche alternative e spontanee nei settori della produzione, della distribuzione e del consumo. **La molla che fa scattare nelle persone un qualsiasi percorso trasformativo è sempre e comunque motivazionale** e nel caso delle varie esperienze che rientrano nel grande campo dell’economia eco-solidale prevalgono sempre delle motivazioni di tipo etico. L’Economia sociale e solidale è alla base delle esperienze delle CSA. La prima attenzione delle iniziative che si occupano di agricoltura e alimentazione è posta alla cura, preservazione e conservazione delle capacità rigenerative dell’ambiente naturale. L’economia solidale riconosce il ruolo fondamentale dell’agricoltura locale su piccola scala nello sradicare fame e povertà, nel garantire sicurezza alimentare e nutrizione, nel migliorare la gestione delle risorse naturali e nel realizzare uno sviluppo sostenibile, a partire dalle zone rurali. Il postulato è che lo stato di sofferenza in cui versa l’ecosistema terrestre non può essere separato dalla sofferenza degli esseri umani che lo abitano. Si tratta di una considerazione persino banale: **per continuare ad abitare con agio la Terra gli esseri umani hanno bisogno che i sistemi ecologici dei quali fanno parte funzionino al meglio.** Ma perché gli equilibri vitali si mantengano funzionanti è necessario che gli esseri umani riconoscano questo loro essere parte della natura.

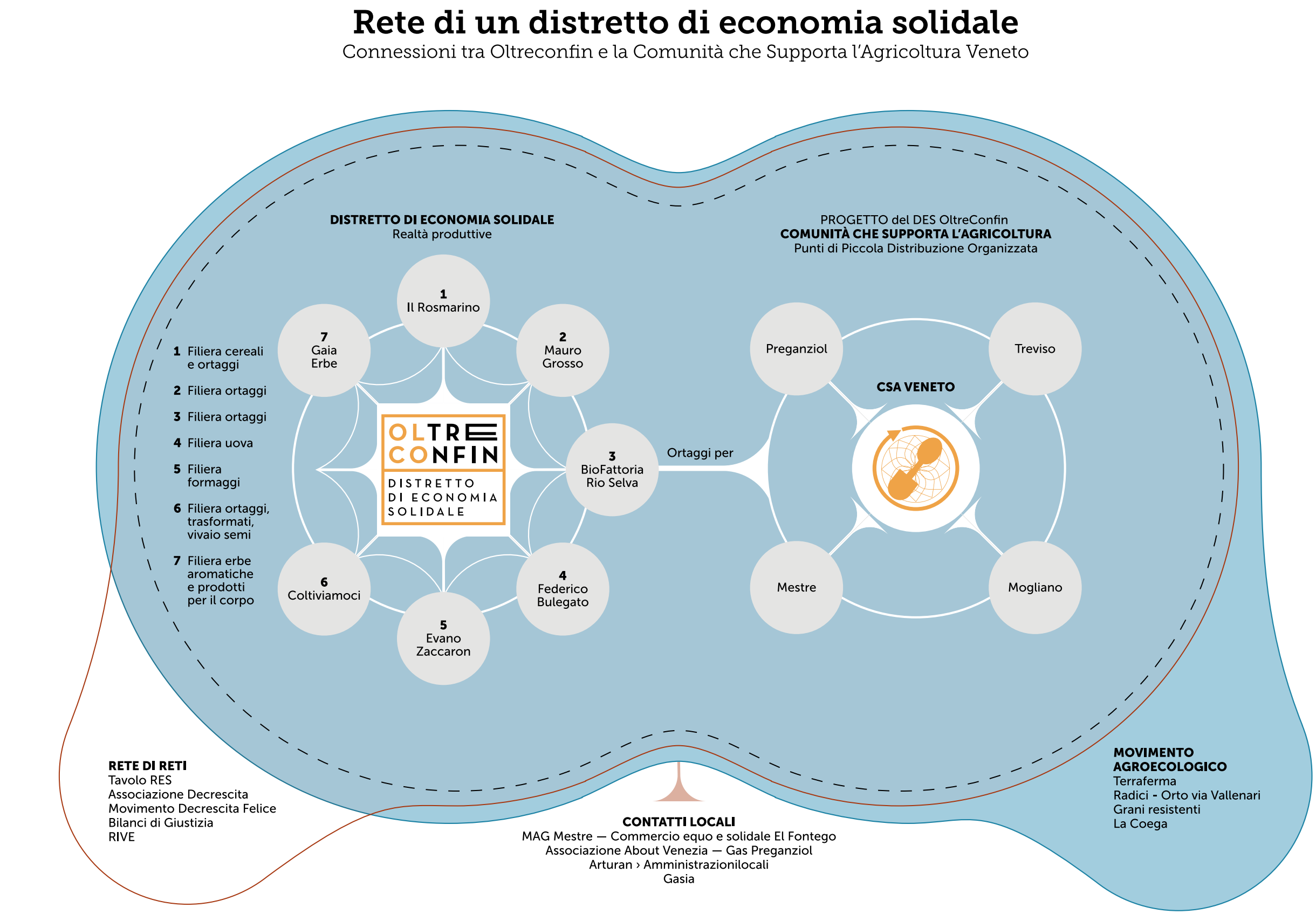
Vi è un intimo rapporto tra i sistemi socioeconomici e gli ecosistemi che li ospitano e li sorreggono mettendo a disposizione giacimenti naturali e patrimoni culturali, competenze diffuse, storiche sapienze e vocazioni locali.

Le CSA sono un tentativo concreto di redistribuzione e di gestione collettiva di un bene comune ai fini della sussistenza. La tutela del territorio presuppone anche più sani comportamenti paesistici: maggiormente sobri, rispettosi dei luoghi, attenti al benessere individuale e sociale. Il "Paesaggio bene comune" può portare: salute (fisica e psicologica), sicurezza (assetto idrogeologico), benessere

(anche economico), futuro (sostenibilità). Valori che possono essere ridistribuiti nel territorio in maniera capillare. **Come noto, i moderni sistemi socio-economici causano distruzioni ambientali, rarefazione delle “risorse” naturali utilizzate come materie prime, estinzioni di massa di specie animali e vegetali.** La tutela e la promozione degli spazi aperti e dei beni comuni, al contrario, rappresentano una efficace strategia per la riqualificazione urbana e la riduzione del consumo di suolo.

Le sfide che ci troviamo di fronte sono collegate tra loro e bisogna trovare soluzioni inclusive, generatrici di comunità distribuite e connesse.

È stimolante pensare di agire lì proprio dove la rete della vita è stata spezzata dal nostro modello economico consumistico. **La rigenerazione del territorio richiede importanti scelte da effettuarsi nell’ambito della definizione degli obiettivi e degli strumenti di pianificazione, a partire dalle emergenze ambientali e sociali, seguendo un atteggiamento ed uno sguardo ecologici.** Mettere sullo stesso tavolo di lavoro la rigenerazione e il consumo di suolo permette di svolgere un’azione sinergica a sostegno della definizione di nuovi piani che possono coniugare le quantità degli interventi con la qualità urbana e dei territori: **nuovi modelli di pianificazione per una concezione dello sviluppo non focalizzata sulla crescita.** Si creano così comunità locali responsabili della vita di un’unica comunità globale.



Il 2° livello. La CSA come innovazione sociale

Il sistema produttivo e di approvvigionamento del cibo è l’aspetto della realtà dove si possono notare più chiaramente le relazioni che legano ogni essere vivente al mondo. Un cambiamento che parte dalle singolari abitudini e visioni delle persone, ma che si realizza assieme ad altri, intendendo **relazioni** più o meno **integrate, mutuali, paritarie**, fino alla creazione di microcomunità.

Non si tratta di un nuova forma di commercio, ma di una cultura della presa in cura condivisa delle esigenze vitali delle persone in collegamento con l’ambiente che ci sostiene.

Le CSA intendono innescare un processo di partecipazione e cambiamento che parte dalla consapevolezza e la partecipazione di ciascuno per estendersi alla società e all’economia reale. **Al fondo, la scelta consapevole di come alimentarsi non è altro che un atto di introspezione e di individuazione dei nostri bisogni autentici.**

La CSA forma una coo-produzione di cibo, attraverso modalità inclusive e solidali.

La compartecipazione diretta alle sorti

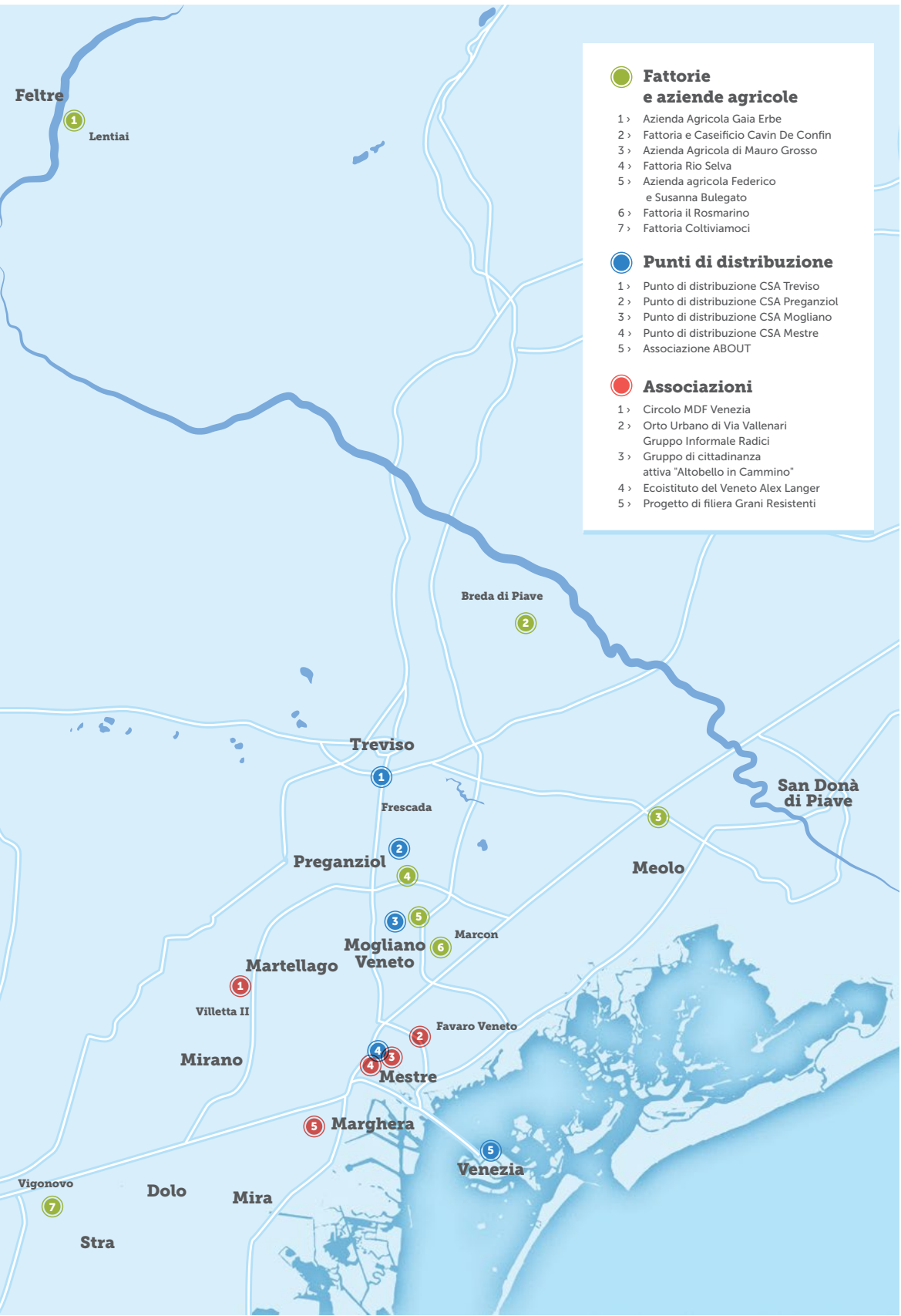
dell’intrapresa economica mira a creare nuove posizioni di lavoro. Nell’attività della CSA si realizza un equilibrio tra una forte spinta attivista e una necessità pratica dovuta a raggiungere una sostenibilità economica. Tutto questo a favore delle popolazioni insediate, ma aperte al resto del mondo. Gli attivisti delle CSA si percepiscono come ricercatori sul campo in una disciplina ancora senza nome. **Come si sta assieme? Come si decide? Come si sopravvive economicamente? Come si può faticare di meno? Come si può produrre in modo etico?** Una fantastica avventura intellettuale! Le autentiche comunità umane sono multiscolari:

partono dal locale, dalle relazioni interpersonali di prossimità, ma si estendono per empatia alle dimensioni del villaggio, del quartiere, della città, della bio-regionale, della nazione, del continente, fino ad abbracciare il pianeta (la comunità dei viventi) e il cosmo.

Le vere comunità umane, perciò, non sono mai chiuse su se stesse ed escludenti. Una siffatta comunità riesce a dare voce anche a coloro che sono più deboli, emarginati, privi di potere.

Il 3° livello. La CSA del Veneto nelle reti di comunità locali

La CSA del Veneto fa parte del distretto di economia solidale Oltreconfin, che consocia più aziende agricole insediate in un’area vasta della “città diffusa” tra Treviso e Mestre (vedi schema centrale e mappa). **La CSA dispone degli ortaggi solo attraverso la Biofattoria Rio Selva.** Gli altri produttori appartenenti al DES servono per rifornire chi rimane in una logica di mercato. Chi si iscrive alla CSA si iscrive contenstualmente al DES Oltreconfin e così si può operare fiscalmente. Oltreconfin si situa nel Nordest italiano, dove ha preso forma una tipologia antropologica individualista, competitiva. Allo stesso tempo, però, **il tessuto produttivo presenta caratteristiche adeguate alla creazione di un tessuto di filiere produttive** attraverso sistemi complessi di reti. La CSA opera fuori dalle logiche di mercato. Oltreconfin agisce nel tessuto economico di tipo capitalista. Si crea così una situazione ibrida, potenzialmente in grado di drenare risorse dalla società più vasta e portarle nella costruzione di un nuovo circuito socio-economico. **Le intenzioni delle imprese del di Oltreconfin non sono quelle di conquistare piccole posizioni di nicchia “bio” ed “etiche”, ma di cambiare il modello,** proponendone uno fondato su produzioni predefinite nella loro qualità e quantità per rispondere a bisogni



concreti. Hanno quindi l’obiettivo di modificare anche le politiche territoriali delle pubbliche amministrazioni. In diverse occasioni pubbliche e con incontri specifici, la CSA del Veneto ha formulato queste richieste:

- **tutelare il terreno fertile e contribuire alla drastica riduzione del consumo di territorio;**
- **realizzare una mappatura partecipata del patrimonio edilizio esistente e degli spazi aperti vuoti, in abbandono o sottoutilizzati;**
- **tutelare il terreno fertile come indice di ricchezza della comunità, indicizzandone la quantità ai fini della stesura del “Piano del cibo”;**
- **incentivare la ri-localizzazione di paesaggi agricoli urbani;**
- **tutelare l’acqua, evitando tutti gli usi sconsiderati (anche in agricoltura).**

Abbiamo aperto il confronto con le amministrazioni presentandoci come un’ulteriore voce di chi lavora sul territorio. Per essere fautori di Bioregionalismo. **Le nostre aziende sono polifunzionali e siamo presidio di tutela di biodiversità,** tant’è che le nostre aziende in particolare, Rio Selva e Il



6° CONVEGNO NAZIONALE
CASTEL DEL MONTE (BAT) - 15/17 NOVEMBRE 2018

LA DEMOCRAZIA DEI LUOGHI:
AZIONI E FORME DI AUTOGOVERNO COMUNITARIO

